
JEAN-FRANÇOIS LOUETTE, *Sartre et Beauvoir, roman et philosophie*

Elena Ravera



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42924>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42924

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 694-695

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Ravera, «JEAN-FRANÇOIS LOUETTE, *Sartre et Beauvoir, roman et philosophie*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42924> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42924>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JEAN-FRANÇOIS LOUETTE, *Sartre et Beauvoir, roman et philosophie*

Elena Ravera

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS LOUETTE, *Sartre et Beauvoir, roman et philosophie*, Genève, La Baconnière, 2019, «Nouvelle collection Langages», 340 pp.

- 1 In questo brillante saggio, Jean-François Louette raccoglie, riadattandoli, quindici scritti già editi in altra sede dedicati a due grandi protagonisti del Novecento francese, Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, offrendo nuove piste interpretative sul loro mutuo processo di «entre-écriture» (p. 19) e sull'importante *corpus* letterario consegnatoci da una delle coppie più famose della letteratura del XX secolo e non solo.
- 2 Il volume si apre con un testo introduttivo dal titolo emblematico: l'autore ci segnala infatti di non aver adottato un metodo specifico nel suo lavoro («Pas de méthode...», pp. 9-21), perlomeno nel senso dogmatico che veniva attribuito alla scrupolosa metodologia accademica negli ormai lontani anni Settanta, per abbracciare, invece, tre linee guida principali: con la prima, promette di restare fedele alla dimensione testuale, senza perdersi in vaneggiamenti ed elucubrazioni inutili; la seconda, quindi, gli impone di portare avanti la sua ricerca all'insegna della passione, «[s]eul moyen de donner envie de lire à son tour» (p. 12); la terza, infine, è la regola della leggerezza, dell'evitare ogni pesantezza e ridondanza di carattere universitario per favorire, al contrario, una scrittura vera, precisa, puntuale ed essenziale.
- 3 I quattordici capitoli successivi possono essere strutturati, come segnala lo stesso Louette nella sua introduzione, in tre parti. La prima, che comprende cinque di questi contributi, è dedicata a Sartre e si pone l'obiettivo di rileggere e far rileggere due esempi della sua narrativa esistenzialista: la raccolta di racconti *Le mur* (1939) e il romanzo *Le sursis* (1945). A tre *nouvelles* della prima, rispettivamente *Le mur*, *La chambre* e *Érostate*, è indirizzato lo studio affrontato negli articoli «Sartre et la mort: *Le Mur* et

après» (pp. 23-43), «Qu'est-ce qu'un ziuthre? (Sartre, *La Chambre*)» (pp. 45-62) e «Érostate ou comment infecter le langage des justes» (pp. 63-95), mentre i due che seguono, «*Le Sursis, cas limite du roman historique?*» (pp. 97-120) e «*Le Sursis, petite critique de la raison journalistique*» (pp. 121-143), propongono una doppia analisi di un'opera che, secondo l'autore, potrebbe, da un lato, appartenere al genere del romanzo storico e, dall'altro, proporre una critica sui linguaggi del *reportage*.

- 4 Nella seconda, Louette fa spazio alla figura di «Beauvoir au miroir de Sartre» (pp. 145-149) con il fine di approfondire i sottili – e, a suo dire, non ancora adeguatamente esplorati – legami intertestuali tra i due, rassicurando tuttavia il lettore: «entre Beauvoir et Sartre, pour moi, point de rivalité» (p. 145). Così, mentre il capitolo «À propos d'*Intimité (Le Mur)*» (pp. 151-172) offre una rilettura del racconto di Sartre più esplicitamente dedicato alla compagna e «Le deuxième sexe dans *Les Mains sales*» (pp. 173-201) mette in luce le corrispondenze tra il celebre saggio beauvoiriano e la *pièce sartriana*, il capitolo che segue, «Sartre et Beauvoir agrégés: d'un succès à sa contestation» (pp. 203-220), approfondisce invece le analogie e le differenze dei loro rispettivi atteggiamenti nei confronti del sistema universitario francese. Conclude la sezione una riflessione in merito a «La littérature, du pouvoir au besoin» (pp. 221-229), che riporta le risposte dei due scrittori alla più complessa ed eterna delle domande: «Que peut la littérature?» (p. 221).
- 5 L'ultima parte, infine, si allontana parzialmente dalla coppia per rivolgersi verso altri testi rappresentativi del secolo scorso, nel tentativo di comprendere e delimitare gli enigmatici e spesso conflittuali confini tra romanzo e filosofia in autori come Céline e Queneau («*Voyage au bout de la nuit, Le Chiendent: deux romans philosophiques?*», pp. 231-276), Aragon («Aragon a-t-il "fait son devoir" dans *Les Voyageurs de l'impériale?*», pp. 277-293), Nimier («Roger Nimier et la philosophie», pp. 295-307) e Beckett («*Molloy de Beckett, ou les ombres chinoises de la philosophie*», pp. 309-334).